

IL PREDICATO NOMINALE

Il predicato nominale è un verbo costituito da una voce del verbo essere (detta copula) accompagnata da un nome o da un aggettivo che completano il significato del verbo che si riferisce al soggetto.

- Esso può esprimere: una condizione, una qualità o un modo di essere tramite l'uso del verbo essere.
Ex. Donatella **è bella**
Luca **è alto**
- Un verbo servile (dovere, volere e potere) o un verbo fraseologico costituiranno sempre un predicato nominale.
Ex. Tiburzio **è voluto partire** per le vacanze
Robert **ha cominciato** a nuotare
- Si tratta di predicato nominale anche quando un predicato verbale svolge la funzione di: stare, trovarsi, rimanere, appartenere e esistere

Mettiti alla prova con [questo esercizio](#)

VERBI TRANSITIVI E INTRANSITIVI

- il verbo **transitivo** ammette il complemento oggetto
ex. Giovanna **stira una camicia**
Fabio **ha rotto la bicicletta**
- il verbo **intransitivo** non ammette il complemento oggetto
ex. A che ora **mangiamo?**
Gli attori **recitano** malissimo

Mettiti alla prova con questo esercizio:

http://rossanaweb.altervista.org/blog/es_online/transit_intransit2/index.html

VERBI RIFLESSIVI

Sono verbi nei quali l'**azione compiuta dal soggetto si "riflette", ricade sul soggetto stesso**. Sono sempre accompagnati da un pronome riflessivo (mi, ti, si, ci, vi, si).

Ex. **chiamarsi**: io mi chiamo, tu ti chiami, egli si chiama, noi ci chiamiamo, voi vi chiamate, essi si chiamano.

"Io mi pettino" significa "Io pettino me stesso" (verbo **pettinarsi**);

Le forme **riflessive improprie** sembrano riflessive ma in realtà non lo sono.

Ex. Voi **vi procurate** molti amici influenti; *ossia voi procurate a voi stessi (a vostro vantaggio) molti amici influenti.*

Le forme **riflessive reciproche** esprimono un'azione che due soggetti compiono in modo reciproco.

Ex. Mario e Carla **si abbracciano** (= *Mario abbraccia Carla e Carla abbraccia Mario*).

Mettiti alla prova con questo esercizio:

<http://aulalingue.scuola.zanichelli.it/benvenuti/2011/11/24/test-di-ripasso-verbi-riflessivi/>

L'AVVERBIO

L'avverbio è una parola che viene affiancata a un verbo o un aggettivo e serve a precisare meglio le sue caratteristiche.

Si distinguono in:

- avverbi di **modo**: *bene, male, piano, forte, adagio, ecc.*
ex. **Hai fatto bene** a dirlo.
- di **luogo**: *sopra, sotto, fuori, dentro, vicino, lontano, ecc.*
ex. **Sono andato fuori**.
- di **tempo**: *oggi, ieri, domani, presto, tardi, prima, dopo, ecc.*
ex. **Oggi piove**.
- di **quantità**: *molto, poco, assai, troppo, parecchio, circa, ecc.*
ex. **Ho mangiato troppo**.
- di **affermazione**: *certamente, certo, sicuramente, ovviamente, davvero, ecc.*
ex. **E' certamente** una brava persona!
- di **negazione**: *no, non, niente, nemmeno, ecc.*
ex. **Non ti ho guardato**.
- di **dubbio**: *forse, probabilmente, eventualmente, per caso, ecc.*
ex. **Forse verrò** domani.

NB. negli esempi il verbo è in blu e l'avverbio in rosso.

Mettiti alla prova con questo esercizio:

<http://www.italiano.lascuola.it/italiano/grammatica.php?italiano=esercizi&idu=20>

ARGOMENTI DA SVILUPPARE (inserire anche il link ad un esercizio online con autocorrezione):

- Le principali regole per la formazione dei plurali (Massano)
- Predicato nominale (Grosso)
- trasformare da attivo a passivo e viceversa (Giaccardi)
- complemento di denominazione (Tomatis)
- pronomi personali (Lingua)
- pronome relativo (Dolce)
- le interiezioni (Bravo)

- complemento predicativo del soggetto (Massano)
- complemento predicativo dell'oggetto (Massano)
- il complemento partitivo (Primi)

TRASFORMAZIONE DEL PLURALE

il numero dei nomi può essere SINGOLARE o PLURALE. Un nome si dice singolare quando indica un solo elemento, mentre si dice plurale quando ne indica più di uno.

regole fondamentali:

- I nomi maschili che finiscono in -a al plurale finiscono in -i
problema/**problemi**
- i nomi femminili che finiscono in -a al plurale finiscono in -e
cosa/**cose**
- i nomi che finiscono in -i al plurale finiscono in -i
crisi/**crisi**
- i nomi che finiscono con una lettera accentata non cambiano al plurale
caffè/caffè
- I nomi che hanno una sola sillaba al plurale non cambiano
re/re
- I nomi maschili che finiscono in -ca / -ga al plurale finiscono in -chi / -ghi
collega/**colleggi**
- I nomi femminili che finiscono in -ca / -ga al plurale finiscono in -che / -ghe
amica/**amiche**
- I nomi femminili in ia (con la i forte) al plurale finiscono in ie (con la i forte)
farmacia/**farmacie**
- I nomi femminili che finiscono in -cia / -gia e sono precedute da vocale al plurale finiscono in -cie / -gie
ciliegia/**ciliegie**
- I nomi femminili che finiscono in -cia / -gia e sono precedute da consonante al plurale finiscono in -ce / ge
provincia/**province**
- _nomi che finiscono in -io (con la i forte) al plurale finiscono con -ii
zio/**zii**
- I nomi che finiscono in -io (con la i debole) al plurale finiscono con -i
bacio/**baci**
- I nomi che finiscono in -co / -go (se hanno l'accento sulla penultima) spesso al plurale finiscono in -chi / -ghi
ago/**aghi**
- I nomi che finiscono in -co / -go (se hanno l'accento sulla terzultima) spesso al plurale finiscono in -ci / -gi
medico/**medici**
- I nomi che finiscono in -logo (se sono cose) al plurale finiscono in -loghi
dialogo/**dialoghi**
- I nomi che finiscono in -logo (se sono persone) al plurale finiscono in -logi

psico**logo**/psico**logi**

PLURALI IRREGOLARI:

uomo/uomini, uovo/uova, dio/dèi, paio/paia, braccio/braccia, migliaio/migliaia

Mettiti alla prova con questo esercizio:

http://www.impariamoitaliano.com/formazione_del_plurale.htm

COMPLEMENTO DI DENOMINAZIONE

Il complemento di denominazione specifica, generalmente con un nome proprio, il nome comune di significato generico da cui è retto.

Esempi

Nella città **di Torino** si trova il Museo Egizio.

Nel mese **di luglio** si rilevano le temperature più calde dell'anno.

La catena **delle Montagne Rocciose** si snoda lungo le coste dell'America Settentrionale.

Mettiti alla prova con questo esercizio:

<http://ripassofacile.blogspot.it/2013/11/verifica-analisi-logica-con-soluzioni.html> (il test è senza autocorrezione)

L'INTERIEZIONE

L'interiezione o esclamazione è la parte invariabile del discorso o un'espressione che esprime sensazioni ed emozioni improvvise, spontanee.

Esempi:

Oh, che bella notizia mi hai dato!

Ahimè, ho perso di nuovo!

Viva l'ultimo giorno di scuola!

Povero me, mi sono cacciato in un bel guaio!

Mettiti alla prova con questo esercizio:

http://www.lezionidiitaliano.altervista.org/esercizi_interiezione/esercizi_interiezione.php#v
(con la correzione)

COMPLEMENTI PREDICATIVI DEL SOGGETTO

Sono nomi o aggettivi che completano il significato del predicato e sono riferiti al soggetto.

Può essere espresso da:

- verbi **copulativi** (parere, sembrare, divenire, diventare, riuscire)
ex. la mamma **sembra arrabbiata**
- verbi **intransitivi** (vivere, morire, nascere, crescere)
ex. Il nostro cucciolo **sta crescendo forte e sano.**
- verbi **appellativi** (chiamare, soprannominare, dire, dichiarare) FORMA PASSIVA
ex. Il bimbo **è stato chiamato Giacomo**
- verbi **elettivi** (eleggere, creare, scegliere, nominare) FORMA PASSIVA
ex. Luca **è stato eletto capoclasse**
- verbi **estimativi** (credere, considerare, stimare, ritenere) FORMA PASSIVA
ex. Il professor Rossi **è considerato** da tutti **un ottimo chirurgo**
- verbi **effettivi** (fare, rendere, ridurre) FORMA PASSIVA
ex. L'ordigno **è stato reso innocuo** grazie all'intervento degli artificieri

Mettiti alla prova con questo esercizio:

<http://www.linkuaggio.com/2013/09/esercizi-sui-complementi-predicativi.html> (è senza autocorrezione)

COMPLEMENTI PREDICATIVI DELL'OGGETTO

Sono nomi o aggettivi che completano il significato del predicato e sono riferiti all' oggetto

Può essere espresso da:

- verbi **appellativi** (chiamare, soprannominare, dire, dichiarare) FORMA ATTIVA
ex. tutti **chiamano "Pippo"** lo zio Filippo
- verbi **elettivi** (eleggere, creare, scegliere, nominare) FORMA ATTIVA
ex. I deputati **eleggono presidente** della repubblica il candidato più autorevole
- verbi **estimativi** (credere, considerare, stimare, ritenere) FORMA ATTIVA
ex. Spesso gli alunni **considerano** la scuola **un'allegria vacanza**
- verbi **effettivi** (fare, rendere, ridurre) FORMA ATTIVA
ex. L'occasione **fa** l'uomo **ladro.**
- verbi **riflessivi** (mostrarsi, comportarsi, offrirsi, proporsi)
ex. In alcune occasioni Romina **si è dimostrata insicura**

mettiti alla prova con questo esercizio:

<http://www.linkuaggio.com/2013/09/esercizi-sui-complementi-predicativi.html> (è senza autocorrezione)

Trasformazione da passivo ad attivo e viceversa

La frase passiva si presenta quando il soggetto subisce l'azione.

es. La mela è stata mangiata da Luca

La frase attiva, invece, si presenta quando il soggetto compie l'azione.

es. Luca mangia la mela

Per trasformare una frase attiva in una passiva ci devono essere nell'attiva:

- complemento oggetto
- soggetto
- predicato verbale a forma attiva (es. ha spezzato)

Nella frase passiva si "cambia" l'ordine delle parole e si "trasforma":

- il complemento oggetto in soggetto
- il predicato verbale di forma attiva in predicato verbale di forma passiva
es. ha spezzato (diventa) è stata spezzata
- il soggetto diventa complemento d'agente
es. Lino ucciderebbe il cinghiale
Il cinghiale sarebbe ucciso da Lino

Per trasformare le frasi di forma passiva in frasi di forma attiva si utilizza il procedimento inverso.

Quindi:

- il complemento d'agente diventerà soggetto
- il predicato verbale di forma passiva diventerà un predicato verbale di forma attiva
- il soggetto diventerà complemento oggetto

es. L'agnello fu mangiato dal lupo

Il lupo mangiò l'agnello

RICORDA: Per trasformare una frase attiva in una passiva ci deve essere sempre il complemento oggetto, il predicato verbale di forma attiva e il soggetto

RICORDA: Per trasformare una frase da passiva in una attiva ci deve sempre essere il complemento d'agente, il soggetto e il predicato verbale di forma passiva

Mettiti alla prova con questi esercizi:

- <http://aulalingue.scuola.zanichelli.it/benvenuti/2013/02/21/test-20-la-forma-passiva/>
- http://www.lagrammaticaitaliana.it/esercizi/26.1-forma_attiva_forma_passiva.aspx

II COMPLEMENTO PARTITIVO

Il complemento partitivo è un complemento indiretto che indica l'insieme all'interno del quale si trova l'elemento di cui si sta parlando.

E' introdotto dalle preposizioni :DI-TRA-FRA

Può dipendere da diversi elementi :

-da un avverbio o da un sostantivo che indica quantità

es. un etto di prosciutto

-da un pronome interrogativo

es. quale tra quelle è la tua penna?

-da un pronome indefinito

es. ho appena finito di lavare delle maglie di Letizia

-da un pronome numerale

es. ho regalato dieci delle mie caramelle

-da un aggettivo al grado superlativo relativo

es. Anna è mena cattiva della sua amica Chiara

N.B : non si deve mai confondere il complemento partitivo con il complemento oggetto o il soggetto.

es. per attaccare il foglio mi serve della colla (soggetto)

es. ho mangiato della pasta veramente squisita (complemento oggetto)

I PRONOMI RELATIVI

-Definizione:

I pronomi relativi sostituiscono un nome, per evitare ripetizioni, e contemporaneamente congiungono due frasi.

-I pronomi relativi sono i seguenti:

-Il quale/la quale/i quali/le quali

-Che

-Cui (è molto spesso preceduto da preposizioni)

-Dove

-Esempi:

-Luca ha mangiato la mela **che** tanto desiderava

-L'altro giorno ho incontrato Paolo, **il quale** mi ha detto che gli manchiamo

-Ho visitato la casa **dove** nacque Leopardi

-Non conosciamo la ragazza **con cui** Ugo esce spesso

NB: i pronomi relativi sono sempre preceduti dal nome che sostituiscono.

Evita l'errore: il pronome relativo "che" può avere solo la funzione di soggetto o complemento oggetto, mentre tutti gli altri possono essere anche complementi indiretti.

es: Ho finalmente visto quel film **che** tutti ne parlano. (Forma errata)

Ho finalmente visto quel film **di cui** tutti parlano. (Forma corretta)

-Esercizi: <http://www.italianonline.it/pronomirelativi1.htm>

IL PRONOME PERSONALE

- ❖ **IO** vengo con Marina
- ❖ Farò come mi hai suggerito **TU**
- ❖ Con **loro** abbiamo buoni rapporti.

Le parole **evidenziate** nelle frasi sono pronomi **PERSONALI**, perché sostituiscono un nome di persona. In particolare essi indicano:

- La persona che parla o **prima persona** (io, noi)
- La persona a cui parla o **seconda persona** (tu, voi)
- La persona di cui si parla o **terza persona** (lui, loro)

DEFINIZIONE: I pronomi personali indicano la persona che parla o a cui si parla oppure la persona, l'animale o la cosa di cui si parla.

Oltre che nella persona, tali pronomi possono variare:

- nel **genere**, ma soltanto alla terza persona (egli/ella, esso/essa...)
- nel **numero** (singolare o plurale)
- nella **funzione**, in quanto possono svolgere la funzione di soggetto o di complemento
- nella **forma**, quella tonica (accentata) e una atona (non accentata)

Luigi XVI re di Francia

Enciclopedie on line

Luigi XVI re di Francia. - Figlio (Versailles 1754 - Parigi 1793) del delfino Luigi e di Maria Giuseppina di Sassonia. Nipote di Luigi XV, fu il suo successore (1774). Il fallimento della politica finanziaria attuata da R.-J. Turgot e J. Necker per ridurre il deficit pubblico, a cui mancò un deciso sostegno da parte del sovrano, aggravò la crisi finanziaria e costrinse L. a convocare gli Stati generali (maggio 1789). Da allora la storia del suo regno coincise con quella della Rivoluzione, durante la quale egli cercò dapprima di convivere con il nuovo regime costituzionale per poi passare decisamente nel campo controrivoluzionario. Il suo tentativo di fuga con la moglie Maria Antonietta e la famiglia reale (giugno 1791) compromise in maniera definitiva la monarchia, che il 21 sett. 1792 fu proclamata decaduta dalla Convenzione. Dopo pochi mesi L. fu ghigliottinato.

VITA E ATTIVITÀ

Divenuto delfino alla morte del padre (1765), sposò (1770) Maria Antonietta d'Austria. La semplicità di vita, l'onestà dei costumi, suscitavano le migliori speranze al suo avvento al trono (1774), ma la mancanza di energia di L. si scorse

già nei suoi primi atti di governo, con l'imprudente restaurazione dei parlamenti e il debole appoggio che concesse a Turgot e a Necker, permettendo in tal modo che essi fossero rovesciati dalla coalizione degli interessi danneggiati dalle tentate riforme, e sostituiti da uomini che non riuscirono a ottenere la fiducia dei ceti privilegiati come Calonne (nov. 1783) e Loménie de Brienne (maggio 1787). Il debole atteggiamento del re durante il conflitto coi parlamenti (1787) scosse gravemente il prestigio della monarchia. Una nuova ondata di fiducia parve investirla con il richiamo di Necker (agosto 1788) e la convocazione degli Stati Generali (maggio 1789): ma nel conflitto presto delineatosi fra i privilegiati e il Terzo stato, il re svolse un'azione quanto mai incerta, opponendosi al Terzo stato che reclamava il voto individuale, e non più per ordine, come conseguenza logica del raddoppio della sua rappresentanza, deciso dallo stesso L. pochi mesi prima. Il licenziamento di Necker (11 luglio) fu una delle cause dell'assalto alla Bastiglia; il rifiuto di sanzionare la Dichiarazione dei diritti dell'uomo e l'abolizione del regime feudale provocò una nuova esplosione di collera popolare (5 e 6 ott. 1789). I tentativi di uomini come Mirabeau e La Fayette di consolidare la monarchia su basi liberali non trovarono presso L. efficace appoggio. La legislazione anticlericale spinse il re definitivamente nel campo controrivoluzionario. Maturò così il proposito della fuga all'estero (fuga di Varennes, 20-25 giugno 1791) che, scoperta e impedita, diede l'ultimo colpo al prestigio della monarchia. Il re, sospeso dalle sue funzioni, non le riprese che dopo il giuramento alla Costituzione (13 sett. 1791); appoggiò quindi i girondini, favorevoli alla guerra contro l'Austria, nella speranza che la sconfitta della Francia aprisse la strada alla completa restaurazione della sua autorità. Incoraggiato dai primi rovesci subiti dagli eserciti rivoluzionari, si oppose alle misure eccezionali deliberate dall'Assemblea legislativa; ma il suo veto alle leggi contro gli emigrati e i preti refrattari condusse ai fatti del 20 giugno 1792; il manifesto di Coblenza, in cui il duca di Brunswick minacciava la distruzione di Parigi in caso di nuovi attentati alla sicurezza del re (23 luglio), determinò poi l'insurrezione del 10 ag. che portò la famiglia reale alla prigione del Tempio; il 21 sett. la Convenzione proclamava la caduta della monarchia. Si arrivò così al processo: il 13 nov. si aprì la discussione alla Convenzione; l'11 dic. ebbe luogo l'interrogatorio del re, che in genere si difese abilmente. Ma il dibattimento si concluse con una votazione che diede 387 voti per la morte contro 334 per la detenzione o la morte condizionale (18 genn.). Il 21 seguiva l'esecuzione, affrontata da L. con dignitosa fermezza.

Marìa Antoniétta d'Asburgo-Lorena regina di Francia

Marìa Antoniétta (fr. Marie Antoinette) d'Asburgo-Lorena regina di Francia. - Figlia (Vienna 1755 - Parigi 1793) dell'imperatrice Maria Teresa e di Francesco I di Lorena. Nel maggio 1770 sposò a Versailles il delfino, poi re Luigi XVI. Popolarissima all'inizio per l'avversione dimostrata verso la favorita ...

Louis-Philippe-Joseph di Borbone duca d' Orléans

Orléans, Louis-Philippe-Joseph di Borbone duca d' (detto Philippe-Égalité). - Figlio (Saint-Cloud 1747 - Parigi 1793) di Louis-Philippe (n. 1725 - m. 1785). Rappresentante della nobiltà agli Stati generali (1789), si unì poi al terzo stato. Ammesso (1791) al club dei giacobini, dopo la caduta della monarchia ...

Girondini

(fr. Girondins) Durante la Rivoluzione francese, appartenenti al gruppo politico formatosi all'Assemblea legislativa (1791) attorno alla frazione dei deputati del dipartimento della Gironda, quali P.-V. Vergniaud, M.-É. Guadet, M. Isnard, A. Gensonné e soprattutto J.-M. Roland de la Platière, J. Pétion, ...

Versailles

Città della Francia settentrionale (86.969 ab. nel 2001), capoluogo del dipartimento di Yvelines. Si estende 15 km a O-SO del centro di Parigi, della cui agglomerazione fa parte. ● Si sviluppò dalla fine del 17° sec. come residenza reale, dopo che il 7 maggio 1682 Luigi XIV vi ebbe fissato la sede della ...